

I COSCRITTI

(dal termine coscrizione – obbligo del servizio militare)

Con la “Cartolina” che convocava il giovane presso il distretto militare per la visita medica, che durava 3 giorni ed era volta a verificare l’idoneità al servizio militare, cominciavano i giorni di festa tanto attesi.

In queste giornate (3, 4, 5 o anche una settimana), i coscritti difficilmente rincasavano la sera: giravano con cappellino e foulard per il paese, a piedi o su un carro trainato da un trattore addobbato con bandiere tricolori, chiedendo un’offerta che la gente donava molto volentieri.

Scherzavano, cantavano, facevano baldoria, mangiavano tutti insieme nelle varie trattorie o circoli della zona (“Bilen”, “Circulon”, “Circulen”, etc...).

Per tradizione, nella Piazza davanti alla Chiesa ponevano una pianta, la più alta che riuscivano a trovare, sulla cui cima appendevano una bandiera o un drappo tricolore.

Riempivano i muri del paese con scritte e manifesti inneggianti l’anno della loro classe e, infine, terminavano i festeggiamenti con un ultimo pranzo a cui venivano invitate anche le ragazze della stessa leva.

Erano giorni di festa che costituivano un periodo indimenticabile della vita, perché segnavano il passaggio dall’adolescenza ad un’età più matura e responsabile.

La partenza per il servizio militare, per la maggior parte dei giovani, fino a qualche decennio fa rappresentava il primo vero distacco dall’ambito familiare: per la prima volta ci si separava dai propri cari per lunghi periodi per andare in luoghi lontani e sconosciuti.